1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 260

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 21 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCXCIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti gli atti relativi alla costituzione della Compagnia di Assicurazione di Livorno;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio, ed il R. decreto 30 dicembre 1865, numero 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per le assicurazioni marittime e terrestri, col titolo di Compagnia di Assicurazione in Livorno, costituita in detta città con pubblici atti dell'11 maggio e del 6 agosto 1866, rogati S. Spagna, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti quali risultano dagli atti succitati sotto la osservanza di questo decreto.

Art. 2. Nell'art. 3 de' detti statuti, dopo le parole « *risiederà presso un direttore* » s'inseriranno queste: « *rivocabile secondo il disposto dell'articolo* 129 *del Codice di commercio.* »

Art. 3. Detta Compagnia sarà sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja, Luogotenente Generale del Re, in udienza del 19 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale degli ufficiali generali:

Nunziante duca di Mignano Alessandro, luogotenente generale già comandante del Corpo di armata di riserva generale dell'esercito, nominato comandante della divisione militare territoriale di Milano;

Niccolini march. Giuseppe, maggior generale, ora incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia, collocato in disponibilità;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggiore generale, ora comandante la 4ª divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra e in pari tempo incaricato del comando della divisione militare territoriale di Perugia.

Furono inoltre collocati in disponibilità a seguito dello scioglimento del Corpo d'armata di riserva generale dell'esercito i seguenti uffiziali generali e superiori:

Cusani-Confalonieri march. Ippolito, maggiore generale, ora comandante la 22ª divisione dell'esercito;

Balegno Alberti di Carpenetto cav. Gio. Amedeo, maggiore generale, ora comandante la 21ª divisione dell'esercito;

Diana cav. Nicolò, maggiore generale, ora comandante la 2ª brigata temporanea di fanteria;

Cordiglia cav. Gio. Batt., colonnello, ora comandante la 1ª brigata temporanea di fanteria;

Scalia cav. Alfonso, colonnello, ora comandante la 3ª brigata temporanea di fanteria;

Nedbal cav. Federico, colonnello, ora comandante la 4ª brigata temporanea di fanteria;

Langé cav. Edoardo, colonnello, ora comandante la 5ª brigata temporanea di fanteria.

Con decreti Reali e ministeriali sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'esercito:

Con R. decreto del 12 settembre 1866:

Brignone cav. Antonio, maggiore generale, membro del Comitato del Genio, nominato direttore dell'ufficio di contabilità del materiale stituito presso il Comitato del Genio, continuando ad essere membro del Comitato stesso.

Con determinazione ministeriale del 12 settembre 1866:

Sobrero cav. Candido, maggiore generale, membro del Comitato del Genio, incaricato di reggere temporaneamente l'ufficio di contabilità del materiale presso il Comitato stesso, esonerato dal detto temporaneo incarico.

Per determinazione ministeriale del 14 settembre 1866:

Mazza Enrico, capitano nel 13° reggimento di fanteria, comandato ad esperimento per le funzioni di uffiziale di compagnia alla Regia Militare Accademia, trasferto effettivo alla Regia Militare Accademia in qualità di uffiziale di compagnia, a datare dal 16 volgente mese.

Con R. decreti del 15 settembre 1866:

Natoli Vincenzo, allievo della Scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nell'Arma di cavalleria colla paga e coi vantaggi fissati dai R. decreti 25 marzo 1852 e 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° ottobre prossimo, e destinato nel reggimento lancieri di Firenze;

Escoffier cav. Carlo, maggior generale capo di stato-maggiore del 2° Corpo d'armata, nominato comandante la brigata Forlì;

Bocca cav. Pietro, maggiore generale d'artiglieria, aiutante di campo di S. M., collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competerli, a datare dal 1° d'ottobre 1866;

Gil Di Borgia cav. Emanuele, luogotenente colonnello nel 56° reggimento fanteria, id. id. idem;

Serafino Spirito, luogotenente nello stato-maggiore del Genio, id. id. id.;

Campiglio cav. Gaetano, luogotenente colonnello nello stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Potenza, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, ragione d'età e motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli, a datare dal 16 settembre 1866;

Cocconi cav. Giovanni Battista, colonnello comandante il 23° reggimento fanteria, collocato in disponibilità coll'annua paga di lire 3,300, ed una razione di foraggio al giorno a norma della legge 25 marzo 1852, a far tempo dal 16 del volgente mese.

Con determinazione ministeriale approvata dal Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 15 settembre 1866:

De Merzlyach cav. Luigi, luogotenente colonnello comandante l'87° reggimento temporaneo, trasferto al comando del 23° regg. fanteria.

Con decreto ministeriale del 15 settembre 1866:

Maggioni Luigi, applicato di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, sospeso dall'impiego per tre mesi, con perdita di metà dello stipendio a datare dal 16 settembre 1866.

Per determinazioni ministeriali del 15 sett. 1866:

De Grandis Carlo, aiutante contabile d'artiglieria di 2ª classe, addetto alla direzione territoriale d'artiglieria a Pavia, destinato al comando locale d'artiglieria a Rovigo;

Rossio Francesco, sostituito segretario presso il tribunale militare territoriale di Genova, destinato provvisoriamente in tale sua qualità presso il tribunale militare territoriale di Cagliari.

Con R. decreto del 15 settembre 1866:

Mazzucchelli Innocente, sergente allievo nella R. Militare Accademia, promosso sottotenente nell'arma di fanteria a norma dell'art. 34 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1862, nº 548, colla paga di annue lire 1600, stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a decorrere dal 1° ottobre p. v., continuando nello stesso istituto per compiervi il corso degli studi.

Con decreto del Luogotenente Generale di S. M. in data 15 andante, sulla proposta del ministro della guerra, venne accettata la volontaria dimissione dal servizio del medico di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra, cav. Restellini Lorenzo.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha con decreti del 5 settembre corrente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Carmine Gentile, cancelliere alla pretura di Larino, è collocato a riposo;

Leonardi Leonardo, vice cancelliere alla pretura di Matelica, id.;

Juvalta Corrado, cancelliere alla pretura di Locate di Triulzi, id.;

Zanatti Fedele, vice cancelliere alla pretura di Sondrio, id.;

A Zanchi Carlo, id. di Iseo, è prorogato per altri sei mesi, cioè a tutto febbraio 1867, il termine di sua aspettativa.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 18 agosto 1866:

Jorio Perrella Francesco Saverio, nominato conciliatore nel comune di Positano (Salerno);

Palmieri Antonino, id. di Roscigno id.;

Pugliese la Corte Vincenzo, id. di Vibonati (Sala);

Del Giudice Giuseppe Antonio, id. di Santa Marina id.;

Fabiano Tommaso, id. di Gimigliano (Nicastro);

Camardi Angelo, id. di Castiglione (Catania);

Pata Giovanni, id. di Reggio di Calabria;

De Marco Rosalbino, id. di Scigliano (Cosenza);

Calcina Luigi, id. di Casalromano (Castiglione delle Stiviere);

Polverini Giuseppe, id. di Rignano sull'Arno (Firenze);

Stucchi Pietro, id. di Vedano al Lambro (Monza);

Casartelli Giovanni, id. di Tremezzo (Como);

Guida Giuseppe, id. di Cilavegna (Vigevano);

Periccinoli Borzesi Giacinto, id. di Campagnatico (Grosseto);

Domini dottor Vinceslao, id. di Cetona (Montepulciano);

Giordanino Carlo, id. di Caraglio (Cuneo);

Bianchini Bartolomeo, id. di Cravanzana (Alba);

Banchini not. Pietro Antonio, id. di Viganella (Domodossola);

Cova Cesare, id. di Cantù (Como);

Tibalderi Giovanni, sindaco, id. di San Salvatore (Alessandria);

Boldrini Giovanni, id. di Isola di Fano (Urbino);

Belloni Lorenzo, id. di Sasso Feltrio id.;

Fabrini Francesco, id. di Sasso Corvaro id.;

Magi Eugenio, id. di Tavoleto id.;

Taccheri dott. Edoardo, id. di Isola del Piano idem;

Vimercati Ferdinando, id. di Busnago (Milano);

D'Apel prof. Luigi, id. di Urbino;

Minelli Mariano, id. di Pian di Castello (Urbino);

Fabbri Achille, id. di Sant'Ippolito id.;

Menghini Bernardino, id. di Majolo id.;

Broccoli Ludovico, id. di San Leo id.;

Cesaretti Andrea, id. di Talamello id.;

Milano Faustino, id. di Vaglio (Potenza);

Rispoli Gavino, id. di Camposano (Santa Maria);

Pastore Vincenzo, id. di Sicignano (Salerno);

Guicciardi nobile Luigi, id. di Ponte (Sondrio).

Con decreto del 25 agosto 1866:

Torricelli Felice, pretore del mandamento di Gallicano (Castelnuovo di Garfagnana), tramutato al mandamento di Fanano (Pavullo).

Con decreti del 29 agosto 1866:

Conti Giuseppe, pretore del mandamento 2° di Como, dispensato da ulteriore servizio a far tempo dal 16 settembre corrente;

Bellasi Luigi, id. del mandamento di Desio (Monza), tramutato al mandamento 2° di Como;

Schirelli Cesare, id. di Porlezza (Como), id. di Desio (Monza);

De Castiglioni Enrico, id. di Balzola (Casale), id. di Porlezza (Como);

Casanova Pietro, id. di Maleo (Lodi), id. di Melegnano (Milano);

Castelli Dionigi, id. di Chiusa (Cuneo), id. di Maleo (Lodi);

D'Ascanio Luigi, id. di Dipignano (Cosenza), id. di Balzola (Casale);

Rossi Ferdinando, id. di Cirò (Catanzaro), id. di Bisignano (Cosenza);

Marazita Francesco, id. di Bisignano (Cosenza), id. di Cerchiara (Castrovillari);

Orsini Giordano Nicola, id. di Cerchiara (Castrovillari), id. di Dipignano (Cosenza);

Faro Giuseppe, vice-pretore nel comune di Viagrande (Catania), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Tristani Bonaventura, id. di Sambatello (Reggio di Calabria), id.;

Macedonio Isidoro, id. del mandamento di Grotteria (Gerace), id.;

Rezia Pericle, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento di Varese, è temporaneamente in quello di Maccagno superiore (Varese), id. dal 16 settembre 1866.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto ministeriale del 14 settembre 1866:

Pasini nob. Bernardino, segretario di Consiglio nel tribunale provinciale di Udine, nominato consigliere di detto tribunale.

Con decreto ministeriale del 15 settembre 1866:

De Nordis Francesco, pretore in Bassano, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

Con decreto Reale del 15 settembre 1866:

Dalla Rosa Luigi, presidente del tribunale provinciale di Belluno, già sospeso dalla carica e privato dello stipendio, dimesso dall'impiego.

Con decreto ministeriale del 16 settembre 1866:

Flumiani Giuseppe, scrittore del R. archivio in Udine, sospeso dall'impiego e dallo stipendio dal governo austriaco per causa politica, rimesso al precedente suo posto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Circolare ai Ministeri, alle Prefetture e sotto Prefetture, alle Procure e alle Direzioni di case penali e di carceri giudiziarie intorno al trasferimento a Firenze della Direzione superiore delle carceri e alle norme per la corrispondenza colla medesima.

Torino, 12 settembre 1866.

Questa Direzione superiore delle carceri deve trasferirsi nella nuova sede del Governo sul finire del prossimo ottobre. Il traslocamento avrà principio col giorno 20 ottobre suddetto, e sarà compito col 5 novembre successivo, in guisa che a quest'ultima data possano gli Uffizi tutti della Direzione regolarmente funzionare in Firenze.

Durante cotesto periodo di tempo, ossia dal 20 ottobre al 5 novembre, la Direzione si troverà naturalmente impossibilitata alla trattazione delle pratiche di ordinaria amministrazione, onde è che a prevenire qualunque pericolo di smarrimento o di disvio di carte, il sottoscritto si fa a pregare tutte le Autorità e gli Uffizi che sono in corrispondenza con questa Direzione superiore di provvedere perchè, tenuto conto dei giorni che s'impiegano nel trasporto delle corrispondenze postali dalle singole provincie, non abbiano a trasmettersi al Ministero nell'intervallo sovradetto affari di competenza della Direzione medesima, e la cui risoluzione possa essere differita senza danno del servizio.

Per gli affari invece di assoluta urgenza e pei quali si richiedano immediati provvedimenti avranno, e *possibilmente col telegrafo*, a rivolgersi le occorrenti comunicazioni a Firenze, ove a partire dal 5 novembre dovranno indirizzarsi tutti gli affari che nello intervallo sovraripetuto fossero rimasti sospesi presso i rispettivi Uffizi.

Pel ministro
Il Direttore Generale
G. Boschi.

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si scrive da Berlino, 15, alla *Koeln. Zeit.:*

Il 12 settembre la deputazione degli antichi rappresentanti del Nassau è stata ricevuta dal Re, il quale tenne loro un discorso, che ripete presso a poco la dichiarazione di questi rappresentanti.

Sua Maestà ha espresso alla deputazione la sua soddisfazione, e la speranza che l'avvenire risponderebbe ai voti del paese; riguardo ai dominii egli disse erronea la voce che attribuiva al governo la intenzione di restituire per intiero i dominii del Nassau.

S. M. ha per lo addietro seguito; per ragioni, egli è vero, diverse da quelle d'oggi; lo sviluppo della questione del Nassau, e sa che l'ultimo componimento relativo alla spartizione dei redditi non può pregiudicare in nulla i diritti di proprietà dello Stato.

Il Re ha in seguito parlato del cambiamento di governo, ed ha ricordato come durante l'ultima crisi le risoluzioni state prese dagli Stati rendevano facile un cambiamento di politica. Ma al contrario mentre la situazione ed i bisogni del paese comandavano al governo ducale di cercare il suo appoggio al nord, egli si rivolse sempre verso il sud ed è così, che ancora all'ultimo momento, 15 giugno, il duca ha respinta la mano che gli offriva la Prussia.

Ora le sorti della guerra favorevoli alla Prussia hanno deciso dell'avvenire del Nassau.

Le trattative sulla posizione finanziaria da accordarsi al duca non sono ancora cominciate, ma si terrà conto in quelle degli interessi del paese, e dei voti della deputazione.

— Si scrive da Berlino, 15, alla *Corrispondenza Havas:*

Non si sa ancora quale sarà il diplomatico che rappresenterà l'Austria a Berlino: gli uni parlano del conte di Trautmannsdorf, mentre gli altri mettono avanti il nome del conte Bloome.

L'agitazione danese al nord del ducato di Schleswig continua: essa ebbe principio dal trattato di Vienna.

Si ricorda quanto furono animati e popolari i viaggi di piacere a Copenaghen; le spese di viaggio erano state pagate dai promotori danesi.

Gli agitatori danesi mettono ora in iscena un secondo viaggio di dimostrazione.

Due piccoli battelli a vapore trasportarono 5 o 6 cento persone a Middelfarth (Fionia); ma al banchetto di Heirdsgart, al quale presero parte circa 7 cento persone gli oratori erano quasi tutti danesi.

Si tratta di far credere all'estero che le popolazioni dello Schleswig settentrionale non desiderano altro che di essere unite alla Danimarca.

Non saprei se la cosa sia realmente tale, ma quanto è sicuro si è che ogni giorno arrivano firmati dagli abitanti della parte settentrionale del ducato indirizzi nei quali si protesta contro qualunque separazione fra il nord ed il sud dello Schleswig.

Il relatore della Commissione del prestito, signor Hagen, non ha ancor terminato il suo lavoro, abbenchè lunedì scorso abbia avuto luogo l'ultima seduta della Commissione. È probabile che questo ritardo sia cagionato dal desiderio della Commissione di dar tempo alla Camera di fissare un giudizio.

Si parla d'un emendamento che sarebbe proposto dal signor Twesten, pel quale il ministro delle finanze sarebbe autorizzato ad emettere buoni del tesoro per la durata d'un anno, ed a contrarre un prestito le cui somme disponibili dovrebbero essere impiegate a ridurre il debito pubblico, quando però non fossero assorbite dai bisogni di guerra da oggi sino a tutto il 1870.

Questo emendamento però non risponde alla questione più viva, quella del tesoro dello Stato nel quale il Ministero crede assolutamente versare le somme necessarie per la mobilizzazione dell'esercito.

Si calcolò che il progetto del prestito verrebbe adottato con una maggioranza di 40 voti, ma a quanto pare questo calcolo è esagerato, ed il progetto non ha tanta probabilità di riuscita.

— La *Nord. Deut. Zeit.* crede che all'attuale rappresentante la Prussia a Pietroborgo succederà ben presto il generale di Manteuffel.

— La *Spen. Zeit.* dice che già dal dicembre il conte Bismarck era sofferente, e che il lavoro faticoso al quale dovette poi sobbarcarsi produsse un indebolimento di forze, che il riposo potrà torre, ma che si manifesta specialmente con dolori neuvralgici così violenti da obbligarlo a rinunziare al lavoro.

Dietro il consiglio dei medici egli avrebbe già dimandato ed ottenuto da S. M. un congedo per portarsi alla campagna, ma sin ora egli è troppo aggravato per potersi muovere.

Austria. — Si scrive da Vienna, 15, alla *France:*

Circola di nuovo la voce, che in seguito alle ultime disposizioni state prese dall'Imperatore il conte Esterhazy possa dare le sue dimissioni.

Le trattative coll'Ungheria sarebbero state sospese per essersi quest'uomo di Stato opposto al principio di un Ministero risponsabile.

Quel che è positivo si è che l'imperatore si decise ad accettar fermamente questo principio per l'Ungheria, ciò che porta con sè, logicamente parlando, che egli lo accetta anche per le altre provincie al di qua del Leitha.

Il signor conte Esterhazy si trova quindi nella necessità o d'associarsi a questo programma, o di uscire da un gabinetto il quale allarga le sue concessioni al di là della sfera delle idee rappresentate dal conte.

Il barone John ha preso la direzione del Ministero di guerra. Nel suo discorso agli impiegati egli disse che egli era soldato nell'anima, ma che innanzi tutto sentiva il bisogno di mostrarsi fedele ai suoi doveri di cittadino, ed introdurre nella amministrazione tutte le possibili economie.

Generalmente si spera che questo funzionario, il quale gode anche la intiera fiducia dell'arciduca Alberto, riescirà ad ordinare gli affari dell'esercito, e distruggere i tristi ricordi della giornata di Koeniggraetz.

La notizia che l'Austria voleva decampare dal suo antico sistema di lasciar figurare nei suoi reggimenti i nomi di principi stranieri ai quali dava il titolo di proprietari, ha prodotto una viva sensazione, visto che i reggimenti del re di Prussia e del principe ereditario dovevano riprendere il loro titolo ordinario.

A torto però si vorrebbe trovarvi un motivo di odio o di rancore contro la Prussia; alcuni giornali anche di Berlino riconoscono opportuno questo provvedimento che tende soltanto a cancellare una reminiscenza dei tempi della Santa Alleanza.

I sette reggimenti veneti saranno disciolti, e verranno surrogati da altri nuovi che si comporranno e porteranno soltanto il numero senza alcun titolo di proprietario.

Questo titolo aveva del resto la sua prerogativa; i proprietari indigeni hanno il diritto di nominare gli ufficiali sino al grado di capitano, ciò che imbarazza l'andamento del servizio ordinario.

Da qualche giorno la Borsa soffre, e sono gli affari d'Oriente soprattutto che la disturbano. Si teme uno scoppio repentino che la diplomazia non varrebbe a scongiurare.

Si confermano sempre più le notizie riguardo alla tensione della situazione della Serbia: a quest'oggetto l'Austria farebbe bene ad accelerare il suo progetto; se essa non si impadronisce a tempo della questione, la sua soluzione potrebbe volgere a di lei danno.

— Si scrive da Vienna alla *Politique* di Praga:

Le trattative seguite col partito Deak portarono ad un accordo basato sul lavoro del signor Deak relativo agli affari comuni.

Questo risultato che trae seco la nomina immediata di un Ministero ungherese è stato sottoposto alla approvazione dell'imperatore, e S. M. ha portato seco a Ischel le carte relative a questo affare dicendo espressamente che voleva esaminarle dettagliatamente, ed a fondo.

Se l'imperatore approva quanto è stato concertato fra il conte Belcredi ed il partito Deak, questa approvazione troverà la sua espressione nella nomina di un Ministero ungherese speciale.

Quanto alla composizione di questo Ministero il partito Deak lo lascia in balìa della Corona, e non si oppone a che essa nomini un Ministero conservatore.

Questa è una misura legale, ma il sig. Deak ed il suo partito sanno molto bene che essi potranno in poco tempo farlo cadere.

Germania. — Si legge nella *Nat. Zeit.* in data di Francoforte 14:

Il Corpo legislativo di Francoforte non avendo voluto prestare fedeltà ed omaggio alla Corona di Prussia, non sarà più convocato.

La città di Francoforte sarà oramai governata dal signor de Madai e dal Senato.

Si sta organizzando la polizia.

La città sarà divisa in sette commissariati, la cui direzione centrale sarà stabilita nell'antico palazzo della Dieta tedesca.

In questi giorni saranno pure messe in vigore le leggi prussiane sull'industria e sulla stampa.

— Si scrive da Mainchen alla *Allgem. Zeit.* in data del 15:

Domani o dopo domani il granduca d'Assia ritornerà a Darmstadt accompagnato dai suoi ministri e dalla sua Corte.

Sentiamo allo stesso tempo che il conte Bismarck ebbe la croce dell'Ordine di Sant'Umberto; il re conferì al signor de Savigny, ultimo rappresentante della Prussia a Francoforte, la gran croce dell'Ordine bavarese del Merito; il signor de Savigny ha trattato di concerto col conte de Bismarck la pace colla Baviera.

Non si sa ancora quali decorazioni riceveranno i negoziatori bavaresi signori di Pfordten, e conte Bray.

Finora il conte Bismarck non era stato insignito di nissun Ordine bavarese.

— Il *Corrispond.* di Amburgo pubblica il trattato stato firmato il 18 agosto fra la Prussia e gli Stati che faranno parte della Confederazione del nord.

Ecco gli articoli di questo trattato:

Art. 1. I governi di Prussia, Sassonia-Weimar, Oldenburgo, Brunswick, Sassonia Altenbourg, Sassonia-Cobourg-Gotha, Anhalt, Schwarzbourg-Sondershausen, Schwarzbourg-Rudolstadt, Waldeck, Reuss (ramo cadetto) Schaumbourg-Lippe, Lubecca, Brema, Amburgo conchiudono una alleanza offensiva e difensiva pel mantenimento della indipendenza, integrità, e sicurezza interna ed esterna dei loro Stati, che con questo trattato si garantiscono a vicenda.

Art. 2. Gli scopi di questa alleanza saranno definitivamente determinati da una Costituzione federale da stabilirsi sulla base delle proposte prussiane del 10 giugno 1866, e colla cooperazione di un Parlamento che sarà convocato in comune.

Art. 3. Tutti i trattati e tutte le convenzioni esistenti fra gli alleati rimarranno in vigore in

quanto non vengano espressamente modificate da questa alleanza.

Art. 4. Le truppe dei governi alleati sono poste sotto il comando in capo di S. M. il re di Prussia.

Le prestazioni da fornirsi durante la guerra saranno regolate da convenzioni speciali.

Art. 5. I governi alleati ordineranno simultaneamente alla Prussia le misure necessarie per provvedere, in forza della legge 12 aprile 1849, alle elezioni pel Parlamento, e per convocare questo Parlamento di comune accordo colla Prussia.

Allo stesso tempo i governi alleati invieranno i loro plenipotenziari a Berlino per stabilire, conformemente alle proposte del 10 giugno anno corrente, il progetto di Costituzione federale da presentarsi al Parlamento per esservi discusso ed approvato.

Art. 6. L'alleanza durerà fino a che sia conchiusa la nuova Confederazione; la sua durata restà eventualmente fissata ad un anno, nel caso in cui la Confederazione non sia formata prima che spiri questo termine.

Art. 7. Il trattato di alleanza, di cui sopra, sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate al più presto a Berlino.

In fede di che tutti i plenipotenziari hanno apposto al presente trattato la loro firma, ed il loro suggello.

Così fatto a Berlino il 18 agosto 1866.

(*Seguono le firme*)

GRECIA. — Si scrive da Atene, 6, alla *Corrisp. Havas*:

L'esaltazione cagionata dai torbidi di Candia si è aumentata dopo la risposta stata data dal re ai ministri delle potenze protettrici.

« La Turchia, disse S. M., violando i trattati ha spinto le popolazioni alla rivolta.

« Quanto a me io non posso impedire i miei sudditi a portar soccorso ai loro fratelli che si trovano nelle strettezze; lo potessi anche, io non saprei dimenticare che non sono soltanto re di Grecia, ma anche di tutti gli Elleni.

« Piuttosto che disconoscere i doveri che mi sono imposto, preferirei ritornarmene in Danimarca.

« Fin dal primo manifestarsi del movimento nell'isola di Candia, ho proclamata la nostra neutralità, ed ordinato ai miei sudditi di osservare lealmente i trattati.

« Ora la Turchia viola questi trattati, e perciò nè io nè i Greci possiamo esser responsabili degli avvenimenti. »

Queste parole ed una protesta dei rappresentanti candiotti indirizzata il 21 agosto ai consoli europei, hanno portato al colmo il fanatismo nel popolo.

Una supplica indirizzata dagli abitanti dell'Epiro agli ambasciatori di Francia, Prussia, Inghilterra e Russia che si trovano a Corfù, nella quale sono esposti i lagni di quegli abitanti contro la Turchia, è stata pubblicata da tutti i nostri giornali, ha dato nuovo alimento alle passioni.

Oggi si parla di una insurrezione degli Albanesi di Tchamouna e di Divra, che in numero di 8,000 avrebbero sorpreso le truppe turche facendo loro subire delle perdite gravi.

— Si scrive da Atene 8 settembre all'*Osservatore Triestino*:

Aspettiamo con somma impazienza le nuove dall'Europa, ove pare la questione d'Oriente dia seriamente da pensare ai differenti circoli diplomatici. Intanto ci pervennero notizie di Candia per la via di Sira. Giorni sono, ebbe luogo il primo combattimento presso Selino fra Greci e Turchi, nel quale i primi rimasero vincitori.

In seguito a tali notizie, giornalmente si tengono qui consigli ministeriali. Martedì l'ambasciatore turco, signor Fotiades, ebbe un lungo colloquio col presidente del Ministero, signor Bulgari, al Ministero dell'interno. Sembra si trattasse di una nuova nota al nostro governo.

Anche gli abitanti dell'alta Sira, appartenenti alla Chiesa cattolica, hanno fondato una società di soccorso per i profughi di Candia. Siccome la società si radunò in seduta nella sala del Consiglio municipale, il console di Turchia protestò contro tale adunanza.

L'Assemblea generale dei Candiotti abolì per decreto la dinastia del Sultano e proclamò a voto unanime l'unione di Candia colla Grecia sotto lo scettro del Re degli Elleni, Giorgio I.

Il governo ha intenzione di nominare tre ambasciatori presso le tre Corti protettrici; dicesi che il generale Callergi sia destinato per Parigi (ova era anche prima) il signor Tricupi figlio per Londra, ed il signor Deligiorgi, presentemente ministro degli esteri, per Pietroburgo.

TURCHIA. — Lo stesso *Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli:

Nella capitale ottomana, a quanto riferisce il *Lev. Her.*, si è sparsa la voce che il vicere d'Egitto abbia aperto trattative dirette col Governo del Sultano affinchè gli venga ceduta l'isola di Candia a condizioni simili a quelle con cui ottenne recentemente le isole di Suakim e di Massana nel Mar Rosso. Egli offrirebbe di pagare un tributo straordinario di 80 mila lire per il primo anno, di 100 mila per il secondo, e di aumentare questa somma del 5 per 0/0 annualmente per i 15 anni susseguenti; e consentirebbe in pari tempo ad affidare la carica di governatore dell'isola a quella persona che gli verrebbe proposta dalla Porta, conservando però nelle proprie mani la direzione militare.

Si afferma, secondo il *Lev. Her.*, che la Porta ha quasi accettato questa proposta. Intanto il vicere d'Egitto richiamò Chain pascià, comandante del contingente egiziano, e pose quest'ultimo sotto gli ordini del nuovo comandante turco. Ad onta di ciò, rimase ferma la missione del vecchio Kiritly Mustafà pascià, ed egli doveva partire il 6 per Candia.

Nel mentovare le voci sulle pratiche del vicere d'Egitto a cui fa qualche allusione anche il nostro carteggio di Costantinopoli, notiamo che in Grecia, all'incontro, come narra il nostro corrispondente d'Atene, si parla della possibilità che Candia venga ceduta al regno greco, mercè la mediazione inglese.

Quanto alle condizioni dell'isola, esse sono press'a poco le stesse, come si scorge dalla lettera di Canea che pubblichiamo qui sotto. Il comitato dei deputati di Candia inviò un indirizzo al Presidente degli Stati Uniti d'America per implorare la sua intromissione presso i gabinetti delle grandi potenze europee affinchè l'isola venga annessa alla Grecia.

Gl'insorti formarono un governo con due sedi cioè una a Candia e una ne' dintorni di Canea dipendente dalla prima, ed istituirono tribunali, polizia e comandanti militari.

Si pretende che gli abitanti musulmani abbiano mandato una deputazione a Costantinopoli per presentare anch'essi al granvisir quere e contro la mala amministrazione, come quelle presentate dapprincipio dai loro compatrioti greci.

Il vescovo di Cidonia e parecchi cospicui cittadini presentarono ad Ismail pascià una protesta contro le profanazioni delle chiese commesse in Candia chiedendo la punizione dei colpevoli.

Il nuovo rappresentante della Porta a Washington non è ancora conosciuto, però si annuncia che egli partirà per il suo posto entro il mese corrente.

L'inviato portoghese presentò ultimamente al Sultano una lettera autografa del suo Monarca e il gran cordone dell'Ordine della Torre e della Spada.

— Scrivono allo stesso giornale da Costantinopoli:

Mercoledì i ministri tennero adunanza per deliberare sulle istruzioni da impartirsi al vecchio Kiritly Mustafà pascià, commissario imperiale in Candia. Esso incontrò grandi ostacoli per parte del ministro delle finanze, perchè chiedeva 40,000 lire di fondi segreti; finalmente si adattò a riceverne 20,000.

Pare che le sue istruzioni saranno affatto pacifiche, e ch'egli dovrà fare ogni sforzo per evitare lo spargimento di sangue. Il Sultano, per manifestargli la sua stima e per disporlo bene, non solo gli conferì l'Osmaniè in brillanti, ma nominò membro del gran Consiglio Vely pascià, suo figlio, da qualche tempo in ritiro.

Il vicere d'Egitto, per non mostrare troppa ostilità verso le popolazioni di Candia, delle quali vorrebbe anzi cattivarsi le simpatie, richiamò il comandante in capo delle sue truppe e le pose sotto gli ordini diretti d'Osman pascià.

Il marchese di Moustier fu ricevuto martedì dal Sultano, che gli fece un'accoglienza assai lusinghiera, e lo insignì dell'Osmaniè in brillanti. Il signor Outrey, primo dragomanno, che lo accompagnava, ebbe il Megidiè di seconda classe.

Il marchese parte mercoledì; egli ricusò il banchetto che dovevano dargli il Sultano ed i ministri, adducendo per iscusa le sue occupazioni particolari. Si pretende che la sua nomina a ministro degli esteri stia in relazione col ridestamento della questione d'Oriente, che quel diplomatico ebbe campo di studiar bene durante il suo soggiorno in Turchia. Qui si crede che il suo successore sarà il signor Benedetti.

Si continua a parlar molto delle difficoltà dell'isola di Samo. Trattasi di nominarvi un nuovo governatore invece di Aristarchi bey, la cui destituzione è imminente in seguito alle gravi accuse che gli vengono mosse dai più.

I candidati sono molti; il loro numero si fa ascendere a 7, cioè Aristide bey Baltazzi, Fotiades, ambasciatore in Atene, Conomenos, Mussurus Pavlaki, Mussurus Yanco, Constandinides e Psicary. Fra questi, le maggiori probabilità sembrano essere per Aristide bey, il quale ha presentato uno splendido programma d'amministrazione, proponendo nuove istituzioni finanziarie e riforme d'ogni maniera, che tenderebbero a migliorare d'assai le condizioni dei Samiotti.

Invece di Husny pascià, dimesso, fu nominato governator generale dell'alta Albania Tefik pascià, già ministro delle finanze.

— E da Canea:

Ecco la posizione dell'isola: I Cristiani della campagna sono tutti sollevati, decisi di battersi se vengono assaliti. Il militare è inoperoso, per quali ragioni non si conosce.

S'attende l'arrivo di un commissario, il quale, dicesi, avrà carta bianca. Se non riesce nel suo intento, il sangue sarà versato, perchè il Governo non vorrà più a lungo tollerare uno stato di cose com'è quello dell'isola, senza far valere la propria forza.

I Cristiani, colti dal timore, emigrano; i primi a dare l'esempio furono gli Jonii e gli Elleni, indi i nativi, massime dopo che il Governo ne accordò loro il permesso.

I musulmani contadini sono inaspriti fortemente, ma sono sorvegliati, e così bisogna sperare che la loro cattiva disposizione non potrà cagionare i tumulti, a scansare i quali i Cristiani s'allontanano. Vendette ed assassinii si commettono di tratto in tratto dall'una e dall'altra parte, ma i primi a cominciare furono i Cristiani.

In questi giorni, bande di Cristiani e di paesani musulmani vennero alle mani nel distretto occidentale dell'isola; vi fu da una parte e dall'altra qualche morto e ferito, e questo stato di cose continuerà, se il militare non prenderà parte, ma i preparativi che si stanno facendo inducono a credere che ben presto le truppe dovranno fare l'opera loro.

Alla splendida festa da ballo, data ultimamente a Corfù in onore di S. M., furono invitate anche le primarie famiglie israelitiche di quell'isola. Ciò produsse fra la popolazione israelitica delle Isole Jonie la miglior impressione.

Arrivò in Atene il comandante della guardia nazionale, colonnello d'artiglieria Coroneo. Si procede al riorganamento della guardia nazionale; le nuove iscrizioni hanno principiato.

Tanto in Atene che a Patrasso avvennero in questi ultimi giorni dei fallimenti. Regna diffidenza generale; il commercio soffre.

VARIETÀ

I CONSOLATI DI VENEZIA

L'ultimo fascicolo del *Bollettino Consolare* contiene, come annunziammo testè, una serie di antiche leggi della Repubblica di Venezia intorno al sistema consolare e di relazioni consolari a quel Governo. A questa preziosa sua raccolta il cav. Guglielmo Berchet pose una prefazione che noi crediamo utile di qui riprodurre, come quella che ad un esatto sommario storico delle origini e dell'incremento de' Consolati, aggiunge interessantissime notizie di persone e di luoghi:

L'origine del sistema consolare, nel significato odierno, risale secondo la comune opinione all'epoca delle Crociate, le quali dando svolgimento e nuovo impulso alle relazioni commerciali fra l'Europa e l'Asia, perfezionarono negli esteri paesi le antiche istituzioni per la sicurezza e protezione del traffico, che si riscontrano nei *Prosseni* della Grecia, nel *Prætor peregrinus* di Roma, nei *Telonarii* dei Visigoti, nei *Consules mercatorum et marinariorum* delle città italiane del secolo X, e nei *Consuls de mer* stabiliti in Francia dal re Guglielmo V.

La Siria fino dai più remoti tempi fu uno dei punti più favorevoli per gli scambi commerciali. Assicurano le cronache, e particolarmente le Altinate, la Cavense, la Dandolo, e la Sagornina, che ivi i Veneziani commerciassero fino dagli esordi della consociazione, e vi tenessero stabilimenti, che però appena meritavano il nome di colonie (1).

Nel secolo IX il doge Pietro Orseolo mandava cospicua legazione ai principi saraceni, e con essi nell'anno 971 fermava patto d'amicizia, e stipulava franchigie e privilegi commerciali (2).

Fino dal X secolo Venezia comparisce mediatrice fra l'Oriente e l'Occidente, e le franchigie che ottenne assodarono la sua indipendenza; la cronaca del monaco di S. Gallo ci attesta come essa veramente fosse quale la chiama il Giogalli, la gran dogana europea dei prodotti dell'Asia. Ma quando la Repubblica mandò le sue navi sulle coste della Siria coll'esercito crociato, e stipulò nel principio del secolo XI con Goffredo di Buglione il correspettivo dell'aiuto, allora veramente le colonie veneziane cominciarono ad accrescere ed a fiorire. Imperocchè per patto dell'alleanza si convenne che ai Veneziani verrebbe conceduto il possesso di chiesa, piazza e fondaco in ogni città dell'impero crociato, e la terza parte di tutte quelle da loro conquistate; e così essi ebbero quartieri in Caifa, Accone, Sidone, Ascalona, Gerusalemme, ed un terzo della città di Tiro (3).

Nei volumi *Pacta* del veneto archivio generale, nel libro *Albus* e nel *Blancus* si trovano i patti e privilegi stipulati dai Veneziani nel regno di Gerusalemme fino dall'anno 1100; i trattati di Tiro, Sidone, Ascalona ed Accone fino dal 1123; i privilegi Tripolitani dal 1117, gli Antiocheni dal 1098, e quelli di Berito dall'anno 1221. E poichè alla Repubblica di Venezia assai importavano eziandio relazioni e trattati commerciali cogli Stati a quelli limitrofi, si incontrano negli stessi volumi i patti conchiusi coi re dell'Armenia fino dal 1201, coi soldani d'Aleppo dal 1207, di Rumili dal 1219, di Gibeletto dal 1277, e di Babilonia fino dall'anno 1174 (4).

Da tutti questi documenti importantissimi per la storia del commercio veneziano nella Siria, i quali furono in gran parte pubblicati dai signori Tafel e Thomas o analizzati dal professor Heyd nelle sue dissertazioni sulle colonie commerciali degli Italiani in Oriente (5), risulta che in tutti i luoghi ed emporei principali della Siria i Veneziani possedevano chiese, piazze, fondachi, forno, bagno, case e beni, diritti di dazi, porzione delle pubbliche rendite, sicura dimora e transito, esenzione da gabelle, arbitri per decidere le loro querele coi Saraceni, giudici nazionali per le proprie vertenze, giurisdizione in Tiro anche sugli Ebrei e Sirii che abitavano la terza parte della città ad essi appartenente, e diritto di mero e misto impero in Accone. Che essi ebbero inoltre colonie ragguardevoli in Berito, considerevole emporeo del commercio di Damasco, in Tripoli, in Antiochia, in Laodicea, in Aleppo, in Mamistra ed in Lajazzo. Un saggio della grande estensione dei possessi veneziani nella Siria si trova nella relazione di Marsilio Zorzi dell'anno 1240 (6), come se ne riscontrano egregiamente le regioni marittime nell'epimetro di Marin Sanuto del secolo XIV, tratto dalla sua opera *Secreta fidelium crucis*, e pubblicato in forma di periplo con dotti commenti dai signori Tafel e Thomas (7).

Nei primissimi tempi, pare che queste colonie commerciali dei Veneziani fossero governate da magistrati propri, scelti dagli stessi mercanti; se nelle *Assisie di Gerusalemme*, fatte compilare da Goffredo di Buglione, e presso i continuatori di *Guglielmo di Tiro*, è dato alle colonie il nome di *Comuni*; e se negli Atti del Maggior Consiglio havvi la legge 1278, che contempla consoli o baili nominati dai mercatanti.

Il capo della colonia anticamente chiamavasi *bajulus*, vocabolo il quale da *pedagogo* o *tutore* che suonava in origine, passò a significare difensore delle persone e degli averi dei propri concittadini in terre straniere, e *mercatorum prætor*. A questo supremo magistrato assistevano nel governo della colonia, per l'amministrazione della giustizia, la sicurezza pubblica, la percezione delle rendite, e la giurisdizione, altri ministri.

Si hanno memorie di curie e tribunali in Tiro, Accone, Berito; di *consiliarii* che assistevano il bailo; di *visdomini* il cui ufficio non di rado trovasi unito a quello del bailo; e finalmente di due Consigli, uno detto *majus*, e l'altro *minus* in Accone, città che con Tiro divideva la supremazia su tutte le colonie veneziane nella Siria (8).

Se anche il bailo nei primi tempi fu nominato dai mercanti, non tardò poi ad essere inviato dalla madre patria, con istruzioni speciali, e per un tempo determinato. Le nomine di baili in Siria più antiche che si conoscano, figurano fatte dal doge di Venezia (9): ma non v'ha dubbio, per la costituzione della Repubblica, che la lettera ducale di elezione non fosse votata e rilasciata dal Maggior Consiglio (10). Teofilo Zeno è il più antico capo di colonia veneziana in Siria che si conosca, e il documento nel quale egli si trova nominato è il il *Privilegium 2 nov.* 1217 *Guidonis domini Bitlis securitatis Venetorum in suis partibus conversantium, Theophilo Zeno, baiulo in Suria, de mandato domini Petro Ziani ducis Venetiæ, concessum*.

Dopo di questo si hanno precise notizie di
Marsilio Zorzi, bailo in Siria nel 1243;
Nicolò Michiel, nel 1256;
Marco Giustinian, nel 1258;
Nicolò Quirini, nel 1263;
Michele Doro, nel 1264;
Filippo Bellegno, nel 1271;
Pietro Zeno, nel 1273;
e di Alberto Morosini, nel 1277.

Nel periodo della caduta del Regno di Gerusalemme fino alla scoperta del giro del Capo di Buona Speranza, le colonie veneziane nella Siria, benchè scosse profondamente per lo avvicendarsi delle accanite lotte fra le Repubbliche italiane che contendeansi il primato commerciale in quella regione, e per le conquiste dei Monsulmani, e la caduta degli imperi latino e greco di Costantinopoli, poterono tuttavia mantenersi in fiore. I Veneziani trasportarono ora in uno, ora in altro emporeo del commercio di Siria la propria colonia, secondo le vicende della guerra e del traffico; mandarono cospicue ambascerie agli imperanti su quella regione, e stipularono trattati per assicurare i proprii stabilimenti.

Questi per verità perdettero gran parte dei loro privilegi; e se per la propria difesa aveano assunto un ordinamento quasi a dire di colonia militare, cominciarono poco a poco a diventare colonie commerciali nel senso odierno; mantenendo nei capi il carattere rappresentativo della nazione e il diritto di giurisdizione, carattere e diritto che formarono la base delle istituzioni del medio evo, e che nella maggior parte dei consolati, durarono fino allo stabilimento delle ambascerie permanenti sul finire del secolo XVI.

Durante questo periodo la Repubblica diede un po' di assetto ai consolati, la cui legislazione era regolata dalle *Assisie di Gerusalemme* e dal celebre *Consolato del Mare*; e perciò alla metà del secolo XIII istituì la magistratura dei Tre Consoli dei Mercanti, assoggettandole tutti i bailaggi e consolati (11).

Il bailo della Siria, che prendeva nome diverso, secondo il luogo della sua residenza, fu considerato di primo rango; riceveva il titolo di *magnifico messere*, doveva essere nobile, durare in carica due anni, venire nominato dal Maggior Consiglio o dal Collegio, collo stipendio di 1200 ducati, coi diritti consolari fissati da apposita tariffa e colla partecipazione del sòlito dono dei sultani che chiamavasi *sunichias* o stipendio militare (12). Egli era capo e rappresentante della nazione veneta nella Siria, protettore dei sudditi naviganti e negozianti, giudice delle loro vertenze, esattore dei pubblici diritti pel mantenimento delle fattorie e degli scali; sorvegliava la esecuzione delle leggi generali e delle disposizioni dei magistrati della dominante; avea cura perchè fosse mantenuta la fede nei contratti, la esattezza nei pagamenti, la quiete e la libertà del commercio. Nei giorni di gala egli indossava una veste che gli scendea fino a' piedi, di raso ovvero di damasco cremisi, tessuta o ricamata in oro, abbottonata al petto, stretta ai fianchi da una cintura di velluto trapunta d'oro. Sopra quest'abito, che dicevasi *duliman*, egli portava un'ampia veste, con larghe maniche, nominata *ducale*; il capo tenea coperto da un berretto di damasco stretto alle tempie, che si alzava allargandosi.

Egli era assistito da alcuni ministri ed ufficiali di casa (13); ma affinchè la di lui autorità non divenisse arbitraria eransi mantenuti presso di lui i due nobili *consiliarii*, senza il voto dei quali egli non potea deliberare; e pel decreto del Maggior Consiglio, 1331, egli era obbligato di convocare in tutti gli affari di maggiore importanza un Consiglio composto di dodici fra i più distinti sudditi della Repubblica, dimoranti nel suo raggio giurisdizionale, eccettuati però i membri della sua famiglia.

Consoli, vice consoli e fattori dipendenti dal bailo, si incontrano durante quest'epoca or in una or in altra piazza marittima; e nella stessa Gerusalemme fu restituito il consolato a tutela dei Veneti e dei pellegrini che coi Veneti vi andavano, mediante il trattato internazionale 1415 fra la Repubblica e Alnaschar Seich soldano di Alessandria. In questo tempo fiorirono principalmente le case commerciali venete Morosini in Aleppo, Quirini, Barbarigo e Storlade in Damasco, che erano ricchissime (14).

Un curioso documento si trova nel volume 41 *Senato Misti* presso l'Archivio generale di Venezia, ed è la deliberazione del Senato 29 gennaio 1390 (*rectius* 1391) colla quale venne richiamato in patria Nicolò Bredani console veneziano in *Siam*.

Che i Veneziani molto tempo prima della scoperta del Capo di Buona Speranza avessero stabilimenti o almeno relazioni commerciali fino all'estremo oriente dell'Asia, ce lo fanno supporre i viaggi del Polo, del Conti, gli annali del Wading, e lo stesso progetto di Marino Sanudo che nel secolo XIII voleva far attraversare la Persia da una gran via commerciale per l'India.

D'altronde se i registri della Banca toscana Baldi e Peruzzi, che si conservano nella biblioteca *Riccardiana* in Firenze, e particolarmente il Codice Pegolotti, stampato nel III volume della Decima (15), accennano a rapporti commerciali di quella regione, estesi nel principio del secolo XIV fino al Catajo, dove giungere si potea dalla Tana in 254 giorni; se gli annali del Wading indicano stabilimenti genovesi a Zaitum nella Cina nel 1326; se fino dall'anno 1175 il soldano d'Egitto concesse ai Pisani il transito per l'*India* (16); se quindi Fiorentini, Genovesi e Pisani aveano spinto i loro stabilimenti nell'Indo-China, non ci sarebbe ragione di negare che lo stesso non abbiano fatto i Veneziani, i quali precedettero sempre ed avanzarono gl'Italiani nel commercio orientale, del quale appunto nel secolo XIV godeano il primato; è quindi riteniamo che il decreto 1390 si riferisca veramente ad un consolato nell'India, e perciò sia un nuovo documento di alta importanza storica, meritevole di essere pubblicato nella sua integrità. E tale lo riteniamo, quantunque lo ritrovassimo nella Rubrica Siria, di cui il nome arabo appunto è *Scéam*; avvegnachè mai Veneziani adoperassero la denominazione araba della Siria nei loro atti; nè quella pure si incontri nell'Epimetro del Sanudo che contiene i nomi di tutte le regioni siriache nel secolo XIV; e perchè console della Siria nell'anno 1390 era Giovanni Morosini, e non il Bredani, il quale d'altronde non potea esserlo, perchè al momento della sua nomina, non era ascritto al patriziato (17), condizione indispensabile dei consoli veneti in Siria. Ora ecco il decreto:

1390 *Ind.ª XIV* 29 *Jan.*

« Cum nobilis noster ser Nicolaus Bredani (18),
« consul noster Siami, jam bono tempore stete-
« rit in partibus illis, cum maximo incommodo,
« et suplicetur pro parte sua quod sibi conce-
« datur quod possit venire Venetias, cum mul-
« tum steterit ultra terminum suum.

« Vadit pars.

« Consideratis novitatibus et statu illarum
« partium, quod concedatur sibi quod possit re-
« dire Venetias ad beneplacitum suum. Verum
« ante recessum suum debeat convocare consi-
« lium de M, et providere de uno vice consule
« qui remaneat loco sui, cum conditionibus qui-
« bus erat antequam dictus ser Nicolaus iret pro
« consule Siamum. »

Sul finire del secolo XV cominciò a rimarcarsi quel declino nel commercio dei Veneziani nella Siria, che non si arrestò fino alla caduta della Repubblica.

(*Continua*)

(1) HEYD, *Le colonie commerciali degli Italiani in Oriente*. Venezia, Antonelli, 1866, pag. 150.
(2) *Urkunden zur älteren handels-und Staatsgeschichte der Republick Venedig mit besonderer beziehung auf Bisanz und die Levante, Herausgegeben von* DR. TAFEL und DR. THOMAS. Wien, 1856. — *Fontes rerum austriacarum.*
(3) HEYD, Op. cit., p. 155.
(4) La Repubblica avea ottenuto nel 1199 da Innocenzo III il privilegio di commerciare cogli infedeli.
(5) Opere citate.
(6) *Fontes cit.*, v. II.
(7) *Fontes cit.*, v. II.
(8) HEYD, Op. cit., p. 177 e segg.
(9) *Fontes cit.*, vol. II, p. 174; vol. III, p. 32.
(10) Nelli *Statuta Navium a. d* 1255, pubblicati dalli signori Tafel e Thomas nel vol. XIV delle *Fontes cit.*, sono comprese disposizioni pei consoli e baili, all'art. LVI.
(11) Vedi il capitolare dell'Ufficio dei Sopraconsoli vol. membr. di pag. 280 nell'Archivio generale. Esso contiene le leggi e le norme relative a questa magistratura dall'anno 1240 al 1708.
(12) FREYTAG, *Lexicon arabicum.*
(13) Legge 3 maggio 1277.
(14) *Comm. Nob.* Racc. Berchet.
(15) Lisbona e Lucca 1766.
(16) CANALE, *vita e viaggi di Cristoforo Colombo.*
(17) Il Bredani stette in ufficio molto tempo più dell'ordinario termine di tre anni, e quindi dovette esservi eletto prima dell'anno 1385, in cui la sua famiglia fu riammessa al patriziato.
(18) La famiglia Bredani, esclusa dal Maggior Consiglio, nella *serrata*, fu riassunta al patriziato nell'anno 1385 e si estinse nel 1437. Di essa ricordiamo Domenico Bredani, che nell'anno 982 sottoscrisse l'istrumento fra Basilio e Costantino imperatori greci, e Giovanni Morosini abate di S. Giorgio Maggiore di Venezia.
Giovanni Bredani, che nell'anno 1122 sottoscrisse il privilegio di esenzione concesso dal doge Domenico Michel alla città di Bari.
Giacomo Bredani, cui fu ridata la nobiltà veneta nell'anno 1385; perchè, durante la guerra di Chioggia, mandò all'armata i suoi figli *Nicolò*, Giovanni e Pietro, con 16 balestrieri assoldati da lui, e donò alla patria lire 2,000 e 1,000 staia di frumento.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Domenica, 23 corrente, il prof. Gaetano Ghivizzani direttore del giornale *La Gioventù*, farà lettura pubblica al teatro Rossi in Prato alle ore 11 1/2 ant. Tratterà il tema: *La letteratura e il popolo.*

I soci e le persone già invitate avranno accesso nei posti distinti, il popolo avrà libero ingresso nella platea.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Per iniziativa di privati cittadini e colla effettiva cooperazione dell'ispettore signor Manzi, si è organizzato nel quartiere Porto una Commissione per portare soccorsi a domicilio agli infelici colpiti dal cholera, che versano in gravi bisogni.

Il prefetto ha messo a disposizione della medesima la somma di lire 2,000.

La Commissione poi in men di 24 ore ha raccolto nel quartiere oltre 100 lenzuoli ed un numero ragguardevole di coperte di lana.

— Leggesi nello stesso giornale:

A Capodimonte giorni sono si è verificato una gran mortalità fra i fagiani ed i gallinacci ivi raccolti.

Ci si dice che in pochissimo tempo oltre a 240 dei primi ed a 30 dei secondi siano stati colpiti da morbo repentino.

Oggi poi sentiamo che uguale fenomeno da circa 48 ore si sia manifestato fra le anitre del parco di Caserta.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* sotto il titolo di *Nuova utile applicazione dei telegrafi elettrici* e colla firma del dottor Bart. Forati:

Oltre i numerosi e stupendi vantaggi, che offrono i telegrafi elettrici, in tutti i rami civili ed industriali, uno se ne potrebbe aggiungere, che non credo complessivamente da altri finora avvertito, quello cioè di poter misurare precisamente e in pochi istanti tutte le distanze del globo, il che varrebbe, oltre ai propri speciali vantaggi, non ancora del tutto calcolabili e prevedibili, a rettificare anche molti errori geografici, e ad ottenere delle carte così precise, da non aver bisogno che di un semplice compasso per rilevare con sicurezza l'esatta distanza, a cammin ritto, di ciascun luogo.

I Francesi hanno profuso tesori per determinare, mediante accurate operazioni, l'estensione dell'arco del meridiano compreso fra Formentera, la più meridionale delle Isole Baleari in Spagna, e Dunkerque, ambedue poste nel medesimo meridiano. Ora, col mezzo che sto per indicare, non avremo bisogno che di un brevissimo calcolo dopo una semplice operazione telegrafica, per raggiungere lo scopo suddetto, fra tutti i luoghi, ove siano attivati i telegrafi elettrici.

È noto che la circonferenza della terra, divisa per convenzione in 360 gradi, è di quaranta milioni di metri, pari a circa 21,600 miglia geografiche, com'è pur noto che il giro della terra intorno al proprio asse si compie in 24 ore, e che quindi ad ogni ora il suo moto esaurisce lo spazio di 15 gradi, cioè 900 miglia, e che la distanza fra ogni meridiano all'equatore è, in conseguenza, di sessanta miglia; ne viene, che se, per ipotesi, in un dato paese sull'equatore si avesse ad ottenere, col mezzo del telegrafo elettrico, il punto preciso del mezzogiorno di un altro, egualmente posto sull'equatore, si verrebbe perfettamente a conoscere la distanza fra questi due luoghi, desunta dalla differenza di tempo fra un mezzogiorno e l'altro, in modo che se sarà per risultare, per esempio, lo spazio di un'ora e mezzo, percorrendo la terra quindici gradi all'ora da 60 miglia al grado, avremo indubbiamente la distanza di 1350 miglia, cioè 22 gradi e mezzo di longitudine.

Del pari, fatto il necessario calcolo di riduzione di ciascun meridiano discendente verso i poli, come diremo in appresso, otterremo il medesimo risultato fra tutti i paesi posti sopra qualsiasi altro medesimo grado di latit. Ma un calcolo un po' più complicato si renderà necessario per determinare la distanza fra due paesi, che si trovino posti sopra due diversi gradi di latitudine e longitudine insieme, il che si conseguirà nel modo seguente:

Siccome la distanza fra un meridiano e l'altro non è di 60 miglia che all'equatore, come circolo massimo della terra, e che una tale distanza, per la sfericità del globo, va diminuendo in proporzione che il prolungamento di questi meridiani si avanza verso i poli, come nella stessa proporzione va anche diminuendo la velocità del moto, che è massima all'equatore, e minima ai poli; così perchè la differenza del mezzogiorno o di qualsiasi altra ora presa per base fra un paese e l'altro possa darci la distanza ricercata, convien prima riconoscere la restrizione che va a subire ciascun circolo di meridiani ad ogni grado di latitudine verso i poli, che, diminuendo complessivamente di circa 60 miglia al grado, e dividendone quindi il prodotto per 360, si troverà, che se il circolo massimo all'equatore è di 21,600 miglia, al primo prossimo grado di latitudine sarà presso a poco di 21,540, e che diviso per 360 darà la distanza fra l'uno e l'altro meridiano, non più di 60 come all'equatore, ma di circa 59 miglia, e così di mano in mano fino all'ultimo grado dei poli.

Ora, stabilito in tal modo il calcolo longitudinale sopra ciascun parallelo, a fine di ottenere con la maggior possibile precisione anche quello di latitudine (i cui gradi già determinati geograficamente, e senza calcolare l'incalcolabile differenza portata dallo schiacciamento della terra ai poli, furono egualmente considerati di 60 miglia), non resterà in ogni paese, di cui si voglia conoscere la distanza, che far misurare col noto strumento *del quarto di cerchio* l'angolo ottenuto fra l'altezza della stella polare, il punto d'osservazione e l'orizzonte del luogo, per ottenerne la precisa latitudine; dopo di che, misurando l'estensione dei due lati di latitudine e longitudine ottenuti, la risultante diagonale sarà la distanza ricercata.

Qualora poi la distanza sia molto considerevole, per cui la trasmissione dell'elettricità debba necessariamente soffrire un qualche ritardo, si potrà facilmente calcolarlo dall'intervallo che passa fra l'avviso e la immediata risposta, sottraendone il prodotto dall'ora ottenuta.

— La cifra degli emigranti sbarcati a New York non fu mai così grossa come nel primo semestre del 1866. Dal 1° gennaio al 1° luglio arrivarono in quella città 155,799 emigranti, vale a dire 55,000 più che nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

— Il mattino del 17 corrente alle 9 un uomo era salito sulla colonna della Bastiglia sotto il pretesto di ammirare il panorama di Parigi, ma appena arrivato sulla cornice che serve di belvedere, stese una gamba sulla balaustrata, fece alcuni passi sull'orlo esterno volgendo le reni allo spazio, poi lasciatosi andare riverso precipitò nel vuoto. Ora accade che sul basamento della colonna si fa un mosaico e che per mettere gli operai al coperto si è tirata tutto all'ingiro una tenda in chaoutchouc. Quel disgraziato in luogo dunque di sfracellarsi sulla base di marmo, cadde su quella tela di riparo, la quale si squarciò ma smorzò talmente la violenza della caduta ch'egli s'alzò indilatamente e potè essere condotto al posto vicino, donde fu spedito alla prefettura di polizia.

— Si fa in Inghilterra come in Francia, dice il *Moniteur Universel*, l'esame delle opere drammatiche, salvo che appo i nostri vicini uno solo è l'esaminatore. L'esaminatore delle produzioni teatrali ha l'incarico di leggere ogni lavoro prima che sia fatto pubblico, e di decidere se si o no possa permettersene la rappresentazione. Dal 1852 il censore inglese non ha letto meno di 2816 produzioni d'ogni genere, e autorizzò la rappresentazione di 2797 di esse. Ne proibì dunque 19 le quali gli parvero cattive o sotto lo aspetto morale o religioso, o per considerazioni politiche. Di questi 19 lavori non ne trattenne che tre negli ultimi cinque anni, ed ebbe a faticare assai meno nel sopprimere passi che pel passato nelle produzioni licenziate. Appena empierebbesi un foglio di carta coi tagli che fece lo scorso anno. Ogni allusione religiosa, qualunque giuro volgare è scrupolosamente espunto, come cosa repugnante alla morale ed al buon gusto; non è tuttavia da credere che i temi religiosi siano assolutamente vietati. Il censore autorizzò la rappresentazione di *Poliuto*, che è stato proibito sempre fin qui. Tal fu pure del *Figliuol prodigo*, stato rappresentato nel 1860 o nel 1861 e che suscitò una viva controversia. Autorizzò pure il *Fausto*. Proibì la *Signora dalle Camelie*; il predecessore del censore presente aveva però lasciato rappresentare la *Traviata*.

— Il 5 settembre corrente si diede cominciamento a Vienna agl'interessanti sperimenti degli apparati aerostatici d'osservazione, del consigliere imperiale e ingegnere Stempf, colla cooperazione del farmacista e chimico Carlo Reisser, che sopraintende al riempimento del pallone con gas idrogeno. Alla presenza delle LL. AA. II. gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Carlo Ferdinando, del luogotenente-maresciallo di John, del luogotenente-maresciallo conte Grüme, e di gran numero d'altri generali ed uffiziali di stato maggiore dell'esercito austriaco e sassone, un capitano di stato maggiore fece primo l'ascensione con quattro palloni legati insieme; poi il signor Alder, aiutante del signor Reisser, che salì con cinque palloni, i quali ascesero all'altezza della torre di Santo Stefano. Essi recarono parecchi dispacci sino a terra, e mezz'ora dopo erano tornati al luogo della loro partenza. Essi dichiararono che i leggieri ondeggiamenti della navicella non impacciavano punto la vista, e che, per conseguenza, l'esplorazione della contrada e le informazioni che si recavano a terra, potevano essere affatto sicure. Il sistema Stempf sarebbe, dunque, perfettamente applicabile ad uno scopo militare. Con apparati di osservazione di tal qualità, è possibile di fare in ogni tempo e luogo, osservazioni sicure circa la situazione e i movimenti del nemico. (*Corr. Gen. Austr.*)

— Malgrado lo sbocco ognora crescente che l'estremo Oriente offre ai prodotti dell'industria inglese, fa d'uopo sempre pagare in metalli preziosi una buona parte delle merci che provengono da quelle lontane regioni. È cosa nota l'afflusso dell'argento dall'Europa all'Asia. Southampton è il porto principale donde si spedisce questo metallo per l'India, Singapur e la Cina. Durante i dieci anni 1856-1865 ne andò a quella destinazione per 91,938,439 lire sterline. Gli anni che l'esportazione dell'argento fu più considerevole sono il 1856 per 12,113,991 lire sterline; 1857 per 16,731,915 lire sterline; 1859 per 14,828,221 lire sterl.; e 1862 per 10,091,460 lire sterline. Gli anni che si esportò meno furono: 1858, 4,753,933 lire sterline; 1861, 6,824,807 lire sterline; 1864, 6,254,004 lire sterline; e 1865, 3,598,058 lire sterline. L'anno 1866 si è tenuto finora al dissotto del minimo, e gli invii non sono arrivati che alla cifra di 2,266,379 lire sterline.

ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO.
Avviso di concorso.

L'Istituto dei ciechi di Milano attivato mercè la carità cittadina allo scopo d'impartire ai fanciulli ciechi d'ambo i sessi un'appropriata istruzione che valga a sollevarli moralmente dal loro infortunio ed a renderli atti possibilmente ad essere utili a se stessi ed alla società, presta gratuitamente agli allievi, oltre l'istruzione nelle materie elementari, nella storia, geografia e lingua francese non che in varii lavori e nella musica istrumentale, principalmente dell'organo, anche l'alloggio, l'assistenza personale, ecc.; ma per le spese di vitto e vestiario, se non sono poveri e milanesi, devono essi contribuire una pensione di lire 260 all'anno.

Onde venire in soccorso di quei ciechi i quali per non essere milanesi, nè in grado di pagare una tale pensione non possono approfittare di questa pia istituzione, il *Regio Ministero dell'interno* con decreto 16 ottobre 1859 ha beneficamente assegnato a carico erariale il pagamento di detta pensione per 10 allievi di sua nomina appartenenti a qualsiasi comune del Regno, escluso quello di Milano pel quale provvede l'Istituto completamente; ed altrettante pensioni furono disposte per parte del *conte Sebastiano Mondolfo* con istrumento 3 gennaio 1862. — Inoltre per parte di alcuni altri benefattori venne disposto pel pagamento di cinque mezze pensioni durature per un sessennio.

Dovendosi conferire col nuovo anno scolastico, per seguite vacanze, due delle piazze governative ed un'altra a carico della fondazione Mondolfo sia per maschi che per femmine, non che l'assegno delle cinque mezze pensioni, tre per maschi e due per femmine, s'invita chiunque credesse d'approfittare di questa beneficenza a far pervenire a questa Direzione pel giorno 15 ottobre corrente anno la propria istanza corredata dei seguenti documenti, cioè:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 10 e non oltrepassati gli anni 15.

2° Dichiarazione del municipio del proprio comune comprovante essere l'aspirante suddito del Regno — la condizione dei genitori — se, e quale di essi fosse morto — lo stato personale della famiglia e la povertà della medesima.

3° Attestato medico vidimato dallo stesso municipio comprovante che l'aspirante è completamente cieco, ma di sana costituzione fisica: bene sviluppato nelle facoltà intellettuali e che fu vaccinato, ovvero che abbia superato il vaiuolo naturale.

4° Attestato in forma attendibile che l'aspirante è di buoni costumi.

5° Dichiarazione per parte dei genitori o del tutore dell'aspirante, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa alla Direzione, colla quale si obbligano a ritirare il fanciullo dallo stabilimento ove dovesse esserne licenziato anche prima del compimento del corso d'istruzione, non che al rimborso delle spese che eventualmente potessero occorrere in caso di malattia. — Riguardo a quelli poi che aspirano al solo beneficio della mezza pensione, l'obbligazione dovrà estendersi anche al pagamento semestrale anticipato dell'annua somma di lire 130 a loro carico.

Milano, dalla Direzione dell'Istituto dei ciechi, il primo settembre 1866.

Il direttore
BAROZZI.

(*Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di voler riferire il presente avviso.*)

ULTIME NOTIZIE

Il Governo ha ricevuto ieri per via telegrafica i seguenti indirizzi di città e di municipi di Sicilia e di altri luoghi:

Messina.

Una Deputazione di Messina a quel prefetto esprimendo a nome della provincia profondo dolore per gli avvenimenti di Palermo, manifesta il desiderio di veder rimessa la tranquillità in quella nobile città perchè quel popolo associandosi ai voti di questa provincia e delle altre consorelle possa riconfermare la comune ferma fede nella Italia unificata dal plebiscito sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

Messina.

La rappresentanza municipale di Messina dolorando le luttuose scene che affliggono la città di Palermo, manifesta la speranza che cessi tosto questo funesto stato di cose inspirandosi alla immutabile fede nel compimento dei destini d'Italia.

Siracusa.

Il municipio di Siracusa, indignato, condanna i tristi avvenimenti di Palermo. La popolazione, colle parole e più colla massima tranquillità, protesta contro atti vituperevoli di pochi faziosi nemici dell'ordine e della Nazione.

Siracusa.

Il Municipio e la Guardia Nazionale di Siracusa altamente riprovano i fatti di Palermo. La Guardia Nazionale offresi di assumere ogni servizio occorrente al mantenimento dell'ordine.

Terranova.

Sire, il municipio di Terranova (in Sicilia) deplorando i fatti di Palermo, protesta sua devozione al Re ed alla patria una ed indipendente determinato ad usare ogni sforzo, perchè sia mantenuto incolume l'ordine pubblico, viva la fede per la prosperità d'Italia, confusi e ravveduti i pochi traviati che ne turbano il calmo procedere.

Porto-Empedocle.

Il municipio interprete fedele di questa popolazione lamentando i tristi fatti di Palermo prodotti da pochi sventurati che tendono a turbare la pace del popolo protesta contro gli stessi, esterna ora quella stessa fede politica che addimostrava col plebiscito, cioè per la italiana Costituzione e pel Re che è il più onesto e il più saldo sostegno dell'ordine e dichiara di accorrere ove il bisogno lo richieda contro sì trista gente.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Trapani.

Il Municipio di Trapani è lieto di potere attestare al Governo di S. M. che questa popolazione ha accolto con sommo rammarico e con universale riprovazione la notizia dei criminosi fatti di Palermo. Animata come è dai più vivi sentimenti di profonda devozione al Re, alla patria ed alle nazionali istituzioni, non ostante le molte e gravi cagioni di malcontento suscitate in essa dalla mancata pubblica sicurezza in gran parte dell'isola, dalla lenta e inefficace amministrazione della giustizia penale, dall'arbitraria ripartizione delle imposte, sperimentata segnatamente nella tassa dei fabbricati e in occasione del prestito nazionale, ai quali inconvenienti ha piena fiducia che il Governo del Re chiarito dalla esperienza saprà porre per quanto è in Lui pronto ed energico riparo.

Girgenti.

Municipio, Guardia Nazionale interpreti dei sentimenti della popolazione esprimono riprovazione de' moti inconsulti e antinazionali di Palermo.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Termini.

La Giunta municipale di Termini interpretando i sentimenti di questa popolazione presso il Regio Governo dichiara condannare altamente il movimento rivoluzionario di Palermo e protesta fedeltà allo Statuto e alla Casa di Savoia.

Sciacca.

Il sindaco di Sciacca, a nome del municipio e degli amministrati, deplorando gli avvenimenti di Palermo, dichiara di protestare e di opporsi ai fatti che possono attentare al solenne plebiscito, che proclama Italia Una col Re Vittorio Emanuele e suoi legittimi successori.

Mazzara.

Questo municipio, con deliberazione d'oggi, disapprovando altamente i fatti di Palermo, ha manifestato attaccamento e devozione al Governo del Re ed all'unità d'Italia.

Patti.

Questo municipio fedele interprete dell'unanime voto dei suoi amministrati, riprova altamente i moti avvenuti in Palermo, qualunque sia stata la causa che li abbia suscitati. Dessi si possono definire sicuramente come parto di gente sconsigliata e perversa.

La loro bandiera non ha niente di comune con noi.

L'Unità Italiana, lo Statuto, il Re Vittorio Emanuele sta scritto sulla nostra.

Modica.

Il sindaco, fedele interprete dei nobili sentimenti della popolazione di Modica, in nome del municipio, altamente protestasi avverso ai tristi fatti avvenuti in Palermo, implorando provvedimenti affinchè venga soddisfatta l'indignazione che quei successi obbrobriosi hanno suscitato in questa illustre città che si uniforma in tutto agl'indirizzi di Messina e Catania.

Augusta.

Il municipio di Augusta ha deliberato il seguente indirizzo al Re:

Il paese è dolentissimo de' riprovevoli avvenimenti di Palermo suscitati da una fazione di tristi che, calpestando il sentimento della dignità nazionale, il decoro della città, e frustrando le più belle inspirazioni della nostra grandezza concepita nell'unità della patria, cercava gettare il paese nell'anarchia per fare ritorno ad un passato che fu la negazione di Dio. Ora che la Regina dell'Adriatico, Venezia, viene, per opera del Tito tra i Re e pel valore del nostro esercito restituita all'Italia, questo municipio, interprete dell'universale sentimento di questa popolazione, deplora i fatti anarchici avvenuti in Palermo, e rinnova il suo plebiscito che è l'*Italia una con Vittorio Emmanuele II Re costituzionale e sua dinastia.*

Acireale.

La popolazione di Acicatena indegnata degli avvenimenti di Palermo riconferma l'immutabile suo attaccamento all'unità italiana, al regime costituzionale e a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Catania.

La Guardia Nazionale di Catania, dolente dello stato in cui versa la provincia di Palermo, coglie anche una volta l'occasione di assicurare il Governo dell'ordine e del patriottismo di questa popolazione catanese.

S. Stefano.

La Giunta municipale interprete dei sentimenti del paese colla più viva indegnazione altamente disapprova e condanna i moti di Palermo che debbonsi imputare ad una fazione di tristi della città e ai malfattori dei vicini paesi e non alla generosa Sicilia.

Caltagirone.

La Giunta municipale di Caltagirone, interprete dei voti del Consiglio comunale e del popolo, protesta contro i fatti di pochi faziosi ai quali non aderisce la generosa Palermo. Ferma nel compimento dell'unità e indipendenza d'Italia con Vittorio Emanuele, spera nella Provvidenza che faccia tosto cessare quelle dolorose vicende e sia mantenuto incolume l'ordine pubblico.

Reggio (Calabria).

Il Consiglio provinciale nella sua seduta d'oggi a voti unanimi ha preso la seguente deliberazione.

Il Consiglio provinciale, in presenza dei deplorevoli fatti di Palermo, facendosi interprete dei sentimenti della provincia rinnova le espressioni del suo inalterabile attaccamento alla unità e all'indipendenza d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Aquila.

Il Consiglio provinciale prese la seguente deliberazione:

Il Consiglio provinciale di Aquila, interprete del sentimento unanime della provincia, deplora i fatti avvenuti in Palermo e confida che il R. Governo saprà mantenere rispettata la legge ed inviolato il vincolo di unità nazionale che formò sempre il voto dei buoni Siciliani come dell'Italia intera.

Fino dallo scorso mercoledì la fanteria di marina potè sbarcare a Palermo, dove occupò San Francesco di Paola, e prese ai malandrini l'unico cannone che possedessero; rinforzò il palazzo delle finanze, aprì comunicazioni col Palazzo Reale, e rifornì di vettovaglie tutti i luoghi precedentemente occupati. Circa 2000 uomini di truppa regolare erano pure sbarcati, e avevano prese le posizioni fra porta Macqueda e porta San Giorgio. Non avevano peraltro cominciata alcuna operazione militare attendendo l'arrivo delle altre truppe, già prossimo, per circondare tutta la città e impedire la dispersione dei malandrini nella campagna. Del resto anche nei luoghi circonvicini sono state prese disposizioni per tagliare le strade ed impedire il passo alle bande fuggiasche dalla città.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 20 a quelle del 21 settembre: casi 13, morti 16.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

A cominciare dal giorno 20 corrente settembre vengono ristabilite le relazioni postali fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, ed entrano in vigore le seguenti norme riguardo al trattamento delle corrispondenze che si cambieranno fra i due Stati.

Le corrispondenze delle provincie venete occupate dal nostro esercito e destinate per le provincie venete ancora occupate dall'Austria sono soggette alla francatura obbligatoria al destino determinata come in appresso:

Per le lettere e i campioni 20 centesimi per porto di grammi 10;

Per le stampe 2 centesimi per porto di grammi 40;

Per le lettere raccomandate 20 centesimi per porto di grammi 10 oltre la sopratassa fissa di 30 centesimi.

Reciprocamente le corrispondenze delle provincie venete ancora occupate dall'Austria e destinate per le altre provincie venete occupate dall'esercito italiano giungeranno francate al destino e saranno distribuite senza tassa alcuna.

Le corrispondenze poi che si cambiano fra il Regno d'Italia da una parte, escluse le provincie venete già occupate dall'esercito italiano, e l'Impero d'Austria d'altra parte, comprese le provincie venete ancora da esso occupate, nonchè le corrispondenze fra il Regno e i paesi al di là dell'Impero d'Austria saranno nuovamente trattate come per lo addietro ed in conformità della tariffa delle corrispondenze per l'estero.

18 settembre 1866.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'Imperatore al governatore del Tirolo colla quale gli annunzia che verrà coniata una medaglia d'argento da darsi ai Tirolesi che presero parte alla campagna del Tirolo.

Parigi, 20.

Il presidente della Commissione finanziaria del Messico a Parigi avverte i portatori delle rendite e delle obbligazioni messicane che non avendo il Governo del Messico fornito i fondi necessari pel pagamento degli arretrati e dei vaglia pagabili al 1° ottobre, il loro pagamento sarà aggiornato.

Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 1 1/2 milione; tesoro 13 1/2; diminuzione di numerario 5 9/10; portafoglio 2 3/5; biglietti 8. Conti particolari 4 1/4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	20
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.) (*s. div.*)	69 50	69 50
Id. 4 1/2 0/0	96 50	97 10
Consolidati inglesi	89 ⅛	89 ¼
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	58 10	58 —
Id. (fine mese)	57 90	57 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	680	677
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	368	366
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	425	423
Id. Austriache	375	376
Id. Romane	63	65
Obb. strade ferr. Romane	120	112
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 20.

La *France* indica le basi dell'accomodamento fra la Prussia e la Sassonia. Vi è compresa l'abdicazione del re di Sassonia.

La *Patrie* smentisce che il presidente della Commissione delle finanze del Messico a Parigi abbia date le sue dimissioni.

Lo stesso giornale dice che in seguito alla soppressione di parecchie legazioni francesi in Germania, alcuni consolati generali francesi, specialmente quelli del Perù, del Chilì e del Marocco saranno elevati al rango di legazioni.

Vienna, 20.

La *Nuova Stampa Libera* crede di sapere che la pace sia stata conchiusa fra la Prussia e la Sassonia.

Berlino, 20.

Le truppe hanno fatto il loro solenne ingresso nella città fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Bismarck, Roon, Moltke ed altri cospicui personaggi precedevano il Re a cavallo. Vennero offerte corone al Re, al Principe Reale e al Principe Federico Carlo. Si fecero molte promozioni e vennero distribuite parecchie decorazioni.

Il *Monitore prussiano* pubblica l'amnistia per tutti i condannati politici fino al giorno d'oggi. È stata decretata una medaglia commemorativa per la campagna del 1866.

Parigi, 21.

L'Imperatore è partito ieri per Biarritz.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Marco Visconti* — Ballo in quattro parti: *Una danzatrice italiana in Cina.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les pattes de mouche.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Il Marito della Vedova.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 settembre 1866, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad innalzarsi, ed è sopra la normale in tutta la Penisola. Temperatura un poco aumentata. Cielo qua e là coperto e pioggia in alcuni luoghi nelle ultime 24 ore. Mare mosso. Dominano i venti del primo e quarto quadrante.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	755,2	756,0
Termometro centigrado	17,5	20,0	17,5
Umidità relativa	69,0	47,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	NE	NE
Vento forza	quasi for.	quasi for.	quasi for.

Temperatura massima + 21,3, minima + 12,5. Pioggia nella notte mm. 9,3.
Minima nella notte del 20 settembre + 12,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 Settembre 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66			60 15	60 05	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
									Milano	30		
									Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco	god. 1 lugl. 66	1180	» »	» 60	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
									Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	49 »	48 ¼	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	178 »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	240 »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 apr. 66	505	» »	» »	387 »	386 [illegible]	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 10	21 05
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	75 »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	61 »	60 40c.				
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di luglio 1866. 2597

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi	Depositanti della Centrale.... L.it.	286,302 05	150,745 52
	Cambi militari .... »	»	3,645 19
Depositi	Pupillari, condizionati e personali »	63,796 80	696 07
	In cartella .... »	190,843 80	379,665 51
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo........ »	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente........ »	21,850 »	60,120 05
	di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	13,751 »	69,200 »
	di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale........ »	»	829 12
	Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	576,543 65	673,901 46
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie .... »	247,362 99	200,000 »
	Id. comunitative e pubbliche	47,442 16	78,564 29
	Società industriali e Privati con ipoteca........ »	79,253 97	10,584 »
	Titoli di credito pubblico — per acquisti definitivi........ »	93,095 50	42 »
	Titoli di credito pubblico — Id. con patto di recupero........ »	403,318 42	299,668 03
Beni stabili........		»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative........ »		»	»
Cauzioni e doti di Casse affiliate........ »		»	»
RR. Prefetture in conto corrente........ »		5,779 59	»
Entrate e spese diverse di amministrazione... »		6,687 82	31,387 88
Creditori diversi per vari titoli........ »		34,077 »	9,297 »
Debitori diversi per c. s........ »		»	»
Pigionali........ »		»	»
Totale delle operazioni.... L. it.		1,493,560 60	1,303,444 66
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese........ »		313,063 03	503,178 97
L.it.		1,806,623 63	1,806,623 63

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)........ N°	»	2
Id. (nuova serie)........ »	417	361
Cartelle di depositi........ »	28	71
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza...... »	7	»
Libretti condizionati........ »	32	1
Libretti personali........ »	1	»
N°	485	435
Depositanti al principio e alla fine del mese.. »	30,016	30,066
Somme N°	30,501	30,501

Visto — IL DIRETTORE
L. Strozzi-Alamanni

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

MUNICIPIO DI ROSIGNANO MARITTIMO

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di maestro della scuola elementare superiore in Rosignano Marittimo, provincia di Pisa, il sottoscritto sindaco rende noto al pubblico che ne rimane aperto il concorso ai seguenti patti e condizioni, cioè:

1° Il maestro della scuola suddetta dovrà uniformarsi al regolamento comunale ed a quello scolastico governativo per le scuole elementari della provincia, non solo per l'insegnamento delle materie ivi prescritte, quanto per le norme disciplinari che regolano il buon andamento della istruzione;

2° Ha l'obbligo della istruzione serale;

3° In correspettività dei suddetti oneri il titolare godrà l'annuo stipendio di lire 900 oltre all'uso di un decente quartiere, ossivero una equivalente indennità stabilita in lire 117 all'anno;

4° In caso di licenza o di renunzia, il titolare dovrà ricevere od accordare due mesi di tempo onde il comune possa provvedere al rimpiazzo.

Perciò tutti coloro che bramassero concorrere al suddetto impiego dovranno far pervenire a questa residenza comunale non più tardi del quindici ottobre entrante le loro istanze in carta bollata e corredate dei relativi diplomi, spirato il qual termine s'intende chiuso il concorso.

Dalla residenza comunale di Rosignano Marittimo.
Li settembre 1866.

Per il sindaco assente
2589 Dott. Antonio Lusoni, ass. del.

CAFFÈ L'*ITALIA* A FIRENZE

Il sottoscritto sindaco definitivo al fallimento di Giacomo Malenchini, conduttore del grandioso caffè l'*ITALIA*, posto in Firenze presso il ponte a Santa Trinita sul canto di via Tornabuoni e del Lungarno detto del *Corsini*, nell'interesse della massa dei creditori da esso rappresentata, e senza peraltro pregiudizio delle azioni tutte competenti ad esso nell'interesse proprio e dei di lui fratelli, invita gli speculatori e chiunque volesse concorrere all'acquisto od affitto del detto stabilimento, che si trova completamente fornito di tutto quanto è necessario all'esteso esercizio di caffè e ristoratore, di dirigere le loro domande verbalmente od in iscritto al sindaco stesso, che ha continua reperibilità nel Bazar situato in Firenze in via Calzajoli.

Firenze, 20 settembre 1866.
2591 Ulisse Buonajuti.

DIREZIONE
DELLA GRAN TOMBOLA DI BENEFICENZA

Nel giorno 29 luglio prossimo passato ebbe luogo sul balcone del palazzo civico l'estrazione della Gran Tombola a favore del Regio Ricovero dei Mendici e della Società delle Scuole infantili.

A norma del programma furono fatte le due estrazioni; la prima per determinare l'ordine delle serie a ciascuna delle quali è assegnato un premio: la la seconda per determinare il quaterno vincitore. Il quaterno uscito dall'urna nella seconda estrazione è il seguente:

19 — 9 — 10 — 15.

Quindi ogni biglietto che porta questi quattro numeri vince il premio assegnato dalla prima estrazione alla serie a cui appartiene.

Le cartelle vincitrici debbono presentarsi alla tesoreria municipale che sta aperta in tutti i giorni non festivi (eccettuato l'ultimo giorno del mese) dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

È stabilito il termine di tre mesi dal giorno dell'estrazione per il ritiro dei premi, trascorso il qual periodo di tempo i vincitori s'intenderanno decaduti da ogni loro diritto, ed i premi (pagata integralmente la tassa del 20 per 100 al Governo sul prodotto delle cartelle vendute) si devolveranno a vantaggio del Regio Ricovero dei Mendici e della Società delle Scuole di Torino.

Torino, 18 settembre 1866.

Per il sindaco presidente della Commissione
2595 T. P. Baricco.

COMUNE DI DOVADOLA — ROCCA SAN CASCIANO

MAESTRA ELEMENTARE.

Fino al 10 ottobre p. v. decorre il tempo utile a produrre a questo uffizio, franchi di porto, l'istanza, la patente e gli altri documenti necessari per essere ammesso al concorso dell'impiego di maestra della scuola elementare femminile di Dovadola, al quale impiego sono annessi gli obblighi di legge e del locale regolamento, e l'annuo stipendio di lire 700 pagabile a rate mensili.

Nel caso di renunzia della titolare o di licenza, dovrà precedere alla cessazione del servizio un preavviso di mesi due.

Dovadola, dall'uffizio comunale 16 settembre 1866.

Il sindaco
2573 Giuseppe Zauli.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Si avverte il pubblico che in seguito allo scioglimento e conseguente cessazione di commercio della ditta bancarica Raffaele Rizzoli e Compagnia di Bologna, il pagamento di cuponi dei titoli della suddetta Società di cui era pure incaricata la cessata ditta summenzionata si effettuerà d'ora innanzi dalle seguenti casse:

Del signor C. F. Brot in Milano; 2584
Della Direzione Generale della Società in Torino, via Cernaia n° 9.

CASTIGLION FIORENTINO

2594 DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto dichiara pubblicamente di non riconoscere alcuna obbligazione che nell'avvenire sia a contrarre in di lui nome per acquisto di bestiami o d'altro il di lui colono Pietro Dragoni, e di non essere quindi responsabile di qualunque debito sia questi a creare in proposito.

Li 20 settembre 1866.
Arcidiacono MARCELLO DEL FIUME.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE. 2598

Prima denunzia di un libretto smarrito della 3ª serie segnato di numero 45105, sotto il nome di Benedetti Angiola, per la somma di lire trecento sessantaquattro.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 20 settembre 1866.

NOTA NEL GIUDIZIO DI FALLIMENTO

di Basagni Zeffiro di Luigi, nato a Vicomaggio, comune di Monte San Savino e domiciliato in Arezzo, bottegaio pizzicagnolo dettagliante.

In evasione al disposto dall'art. 601 del vigente Codice di commercio si avvisano tutti i creditori del Basagni di comparire entro trentacinque giorni, compresi gli aumenti, davanti al signor Daniele Malatesti d'Arezzo, sindaco del fallimento, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, salvo preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

La verificazione dei crediti avrà luogo in una delle sale di questo tribunale medesimo alle ore dieci antimeridiane del nove novembre prossimo fissata con ordinanza del signor giudice delegato avv. Giuseppe Brigidi in data d'oggi.

Arezzo, li 18 settembre 1866.
2596 GALLINA, canc.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarano quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Mattassi Anna fu Giacomo di Latisana, contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Revignano e consorti nei giorni 12, 19, 26 ottobre 1866 dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza sarà tenuta asta per la vendita del terreno A. A. V. detto Sabioni, sito in Latisana in mappa n° 474 di cens. pet. 6 58, rendita L. 32 75 stimato fiorini 196, valuta austriaca.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili nell'ufficio della cancelleria.

Il R. pretore
ZORZE.

Dalla Regia pretura, Latisana, 22 agosto 1866.
2375 G. B. TAVANI, canc.

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Dorotea Simonetti Giavedoni contro Antonio Pilutti fu Sante e consorti di Revignano nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866, dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza terrà asta per la vendita di tre case poste in Revignano stimate complessivamente fiorini 1268, V. A.

Il protocollo di stima come le condizioni dell'asta potranno essere ispezionati alla cancelleria.

Il R. pretore
ZORZE.

Dalla R. pretura, Latisana, 19 agosto 1866.
2374 G. B. TAVANI, canc.

2592 DIFFIDAMENTO.

Lino Jacometti, possidente di Batignano rende noto che per l'avvenire non riconoscerà veruna contrattazione riguardante la vendita o permuta, che si facesse dai suoi figli, di bestiami o prodotti del suolo della sua tenuta di Mota, situata nel comune di Grosseto.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di diciannove settembre 1866

La signora Paolina Manzuoli vedova Cioni, domiciliata in Firenze via dei Serragli n° 97, 1° piano, come madre e legittima amministratrice dei propri figli Raffaello ed Annunziata Cioni, dichiarò di accettare nell'interesse di detti suoi figli con benefizio d'inventario la eredità relitta dal loro padre Carlo Cioni, morto in Firenze il 2 settembre 1866.

Dalla cancelleria della Regia pretura del terzo mandamento di Firenze.

Il cancelliere
2599 GIAMBONI.

EDITTO. 2593

Gaspero Grossi, possidente domiciliato nel popolo e comune di Santa Croce sull'Arno fino sotto di 13 settembre corrente 1866, ha fatto istanza avanti il tribunale civile di San Miniato per la nomina di un perito onde stimare i beni investiti dal giudizio d'espropriazione iniziato contro Luigi Manzi, possidente domiciliato nel popolo di San Giovan Battista di Fucecchio.

Dott. PIETRO RONDONI, proc.

RENUNZIA DI EREDITÀ.

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che il signor Francesco del fu Luigi Tellini, libraio, domiciliato in Livorno, sotto di 18 corrente ha giudicialmente e formalmente dichiarato di renunziare, conforme ha renunziato, alla eredità del proprio fratello Antonio di detto Luigi Tellini morto in questa città il 16 agosto ultimo perduto, non intendendo nè volendo da detta eredità risentire verun utile nè danno per qualsiasi titolo di ragione.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento.

Livorno, li 18 settembre 1866.

Il cancelliere
2590 RIBSCH.

2517 AVVISO.

Si rende noto al pubblico ad ogni buon fine ed effetto che Ferdinando Pinzauti, ministro alla fattoria di Saturnia, di proprietà del nobile signor marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes D'Aragona, non è autorizzato che a disbrigare gli affari correnti dell'amministrazione, e per conseguenza non ha facoltà di intraprendere alcuna operazione commerciale, costituire società o interessarsi nelle medesime senza uno speciale mandato del suo padrone signor marchese Panciatichi, dal quale non sarà in modo alcuno accettato e riconosciuto qualunque atto od obbligazione che ecceda i limiti delle facoltà solite accordarsi agli agenti.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA